

PER CELEBRARE INSIEME E IN MODO ATTIVO IL NOSTRO '58

Bologna, 1 ottobre 2008

Cari Amici, cinquanta anni fa, il 9 di ottobre 1958 moriva Eugenio Pacelli e il 28 il conclave eleggeva papa Angelo Roncalli. Sono date che segnano una transizione sulla quale ci sono tanti motivi per una riflessione personale e, se possibile, comunitaria, amichevole e familiare, nei nostri ambienti di vita. Con questa lettera vi sottoponiamo una proposta che intercetta anche la data del prossimo 11 ottobre, festa liturgica del Beato Giovanni XXIII, opportunamente fissata nel giorno che vide l'inizio del Vaticano II, convocato da papa Roncalli a soli 89 giorni dalla sua elezione. Riflettiamo insieme su questi "anniversari", suggestivi per tantissimi nel mondo e densi di significato per formazione e vita dei cristiani. In un giorno di ottobre, riuniamoci dove ci sia possibile, nelle nostre case, parrocchie, sedi associative ecc., per raccontarci pensieri, ricordi e propositi, nati e conseguenti quegli avvenimenti: insieme ai più giovani che non li vissero direttamente, figli e nipoti, per dare continuità alle nostre esperienze di fede e ricevere aiuto a crescerci in fedeltà e consapevolezza.

Mettiamo poi in comune, nelle forme più semplici che sapremo individuare, le conclusioni di questo amichevole ragionare, domestico ed ecclesiale, che potrà trovare le forme locali più adatte ad esprimere le nostre convinzioni e speranze, senza cercare grande visibilità ma senza temere troppe relazioni e attenzioni che introducano nel cosiddetto "spazio pubblico" anche questa piccola iniziativa sul '58 cristiano, quale esiste ed è pensato nel corrente 2008 da credenti, increduli, diversamente credenti, tutti partecipi in varie forme a situazioni e problemi della nostra storia: nella chiesa, dove è dolce e importante ogni conversazione fraterna, e dentro una difficile e incerta cittadinanza democratica che vorremmo più giusta, pacifica, condivisa nei principi e nelle regole fondamentali.

Per aiutarci in questo impegno, che speriamo avvii una concreta esperienza di studio e approfondimento, nelle forme personali e dialogiche che ciascuno saprà trovare proporzionate a esigenze e possibilità concrete sue, vi inviamo alcune carte che espongono motivazioni e forniscono strumenti utilizzabili (cartacei e magnetici). Uno in particolare ci sembra di grande importanza e qualità, per chi ne è l'Autore, il tema, lo svolgimento, e la viva voce. Si tratta del discorso scritto il 28 ottobre 1994 da Giuseppe Dossetti nel 36° anniversario della elezione di Papa Giovanni XXIII, pronunciato il giorno dopo all'inaugurazione dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia e in seguito pubblicato, con annotazioni dell'Autore, nel volume "*Vaticano II*", *Frammenti di una riflessione* (Mulino, aprile 1996, pag. 191-219).

A noi pare un documento di attualità fortissima, crescente con il passare degli anni, e di grande valore orientativo per studi, non solo sul Concilio, i suoi orientamenti essenziali di continuità e sviluppo, ma sul contesto storico della Chiesa cattolica e del mondo contemporaneo.

Con affetto e amicizia, buon lavoro a coloro che vorranno partecipare, e grazie fin d'ora a quanti vorranno dirci qualcosa dell'esperienza compiuta di studio ed amore del '58 dei cristiani.

(in foglio a parte seguono le firme di chi promuove questa iniziativa)

Per informazioni e ulteriori adesioni: gigi.pedrazzi@libero.it

VATICANO 2°

3. I 100 (o più) amici aderenti sono invitati a fare in proprio, in sedi locali, questi *tre adempimenti attuativi* della nostra celebrazione del cinquantenario indicato: a) indire e svolgere nel corso del mese di ottobre 2008 la riunione suggerita nella lettera, nei modi ritenuti più opportuni ed efficaci; b) redigere un piccolo “verbale” dell’incontro (o degli incontri, se fossero più di uno) e inviarcene cortesemente copia; c) inviare copia del testo cartaceo e del cd della conferenza di Dossetti, asse principale di questa iniziativa, *a uno o più vescovi* (della regione di propria appartenenza), accompagnando il dono con una propria lettera, filiale e amichevole.
4. Sabato 29 novembre a Bologna i celebranti comunitari e attivi del “nostro ‘58” terranno una riunione di approfondimento dell’esperienza compiuta e, se del caso, *prenderanno insieme ulteriori iniziative* di studio e autoformazione (l’incontro si svolgerà, in sede da definire, dalle 10 alle 13.30 con possibilità per chi vuole di continuare a pranzo l’incontro).
5. E’ gradito, ma non necessario, un contributo da 10 a 50 euro, come “concorso locale” al finanziamento dell’iniziativa e del suo lancio nazionale: consegnarlo a mano, o spedirlo per raccomandata o vaglia postale, indirizzando a:

**Luigi Pedrazzi-Via Laura Bassi, 69 - 40137 Bologna
(Telefono 051 6237825).**

ATTENZIONE! Il cd della conferenza di Dossetti va ascoltato da un computer o da un “lettore di cd” di recente fabbricazione, attrezzato per leggere anche testi registrati in MP3.

RACCOMANDAZIONE! Tutti fateci avere il vostro (eventuale) indirizzo e-mail

Informazioni e adesioni a: gigi.pedrazzi@libero.it

Apano Nicola, Crevalcore (Bologna)
Ardigò Luisa, Bologna
Ardigò Francesca, Bologna
Bachelet Giovanni, Roma
Bartolomei Daniela, Palermo
Broli Luisa, Vigevano (Pavia)
Cammarata Cettina, Palermo
Caneri Fabio, Milano
Castagnetti Pierluigi, Reggio Emilia
Cattani Piergiorgio, Trento
Ciccolini Teresa, Milano
Codrignani Giancarla, Bologna
Colombo Giovanni, Milano
D'Andrea Giampaolo, Potenza
De Giorgi Fulvio, Saronno (Varese)
Della Rocca Riccardo, Roma
Dionigi Roberto, Pavia
Farinelli Patrizia, Bologna
Forcina Marisa, Lecce
Formigoni Guido, Olgiate Olona (Varese)
Gallo Mario, Napoli
Ghibellini Antonio, Bologna
Giuntella Laura, Roma
Guerzoni Luciano, Modena
Invitto Giovanni, Lecce

Mapelli Luigi, Milano
Marangon Paolo, Rovereto (Trento)
Monaco Franco, Legnano (Milano)
Morgagni Enzo, Ravenna
Nicoletti Michele, Trento
Nicolini Gisella, Mantova
Palumbo Nadia, Verona
Paniccio Umberto, Macerata
Passerini Vincenzo, Brentonico (Trento)
Pedrazzi Luigi, Bologna
Piepoli Gaetano, Bari
Prezioso Littorio, Termoli (Chieti)
Prodi Maria, Perugia
Prodi Paolo, Bologna
Scoppola Elisabetta, Roma
Scoppola Carlo Maria, L'Aquila
Scoppola Francesco, Roma
Soliani Albertina, Parma
Tanaro Maria Grazia, Milano
Traniello Francesco, Torino
Tumminello Beppe, Cremona
Villa Grazia, Como
Villa Roberto, Reggio Emilia
Zadeo Giuseppe, Parma
Zuccal Silvano, Trento

Informazioni di carattere organizzativo

1. La lettera, con il primo gruppo di 50 firmatari (nome e cognome, città), viene spedita per e-mail o consegnata a mano ad altri amici che supponiamo motivati e convinti, per arrivare all'auspicabile numero di 100 adesioni (e magari superarlo), avendo cura che siano rappresentate *tutte le regioni italiane*.
2. A tutti i 100 (o più) aderenti, vengono da noi inviati, all'indirizzo segnalatoci, il cd di un'ora e mezzo della conferenza di Dossetti sul Concilio e il testo integrale fotocopiato della medesima conferenza.

Chi ha ancora paura del concilio

Repubblica — 21 gennaio 2009 pagina 41 sezione: CULTURA

Chi ha paura del Concilio Vaticano II? A cinquant'anni esatti dall'annuncio di Giovanni XXIII, lo storico Alberto Melloni e il teologo Giuseppe Ruggieri si misurano con una domanda che non è retorica. La paura sollevata dal Vaticano II, spiegano nel volume collettaneo in uscita da Carocci, ha una lunga storia. Nacque insieme allo stesso annuncio, accolto il 25 gennaio del 1959 con l'"impressionante e devoto silenzio" dei cardinali. Continuò per tutta la durata delle celebrazioni, manifestandosi attraverso "un ostruzionismo metodico" alle direttive papali. Persiste oggi, mezzo secolo dopo, tra i nostalgici del vecchio regime, che non casualmente attaccano l'opera che l'ha meglio raccontato, la Storia di Giuseppe Alberigo, lo studioso recentemente scomparso (Chi ha paura del Vaticano II?, con saggi di Peter Hunermann, Joseph A. Komonchak, Christoph Theobald, pagg. 152, euro 16,50). Quel che fa paura, dicono i due studiosi, è la novità. Allora come oggi. Allora la novità era incarnata dallo stesso pontefice, "un semplice cristiano capace di toccare il cuore della gente", incline a sostituire "la severità" con "la medicina della misericordia". E la novità era rappresentata anche da una visione della Chiesa non più "organizzazione gerarchica di diseguali" ma "comunione di eguali in dignità". E oggi, cosa fa più paura? «Non è un caso, sostiene Melloni, che il punctum dolens sia ancora la liturgia, cioè il punto dal quale il Concilio cominciò, disincrostando il culto divino dalle superfetazioni devozionali, dal sentimentalismo e soprattutto dall'idea che la celebrazione potesse ridursi a teatro nel quale alcuni assistono ed altri partecipano. La liturgia in sostanza cessò d'essere "rito della separazione castale", diventando "esperienza e atto di comunione" che regola l'intera vita della comunità. «Per questo ancora oggi la liturgia è il discrimine vero, anche dentro la Chiesa, tra due modi di vivere l'esperienza cristiana. Da una parte la Chiesa più movimentista, di piccoli gruppi di persone che si scelgono, ispirate dal carisma di un fondatore, persuase della propria qualità superiore: celebrano la messa ma non si definiscono a partire da lì, ma da ciò che fanno e come lo fanno. Dall'altro c'è il grosso delle comunità cristiane, che vivono nell'anonimato della vita parrocchiale, curate da preti che non fanno carriera e nessuno chiamerà mai in Tv». Questo è il grande corpo ecclesiale che il Concilio voleva rivitalizzare, «molto più somigliante alle turbe dei peccatori nelle quali Gesù si mimetizzava». Oggi la paura del Concilio si annida in chi crede si debba riportare indietro l'orologio della storia. Riproporlo con forza significa dunque invocare un rinnovamento della Chiesa, ossia la capacità di parlare all'oggi, "alla storia che c'è, non a quella che c'era". Il Vaticano II questo l'ha fatto. L'ha fatto così bene, sostengono i curatori del volume, che rimane lì, cinquant'anni dopo, a misurare la Chiesa di oggi: i suoi desideri e le sue paure. Non è un caso che fioriscano nel paese anche "iniziative dal basso", come l'università popolare promossa da Luigi Pedrazzi, storico fondatore del Mulino, proprio per riproporre la parola di papa Roncalli nelle case: letture e discussioni all'interno di abitazioni private per conoscere meglio quel pontefice che rinunciò all'istituto dell'anatema, anche questa scandalosa novità. Gli oppositori di papa Giovanni confidarono in un concilio che riassumesse tutte condanne - condanna del comunismo, del liberalismo, dell'evoluzionismo, del neomodernismo, del socialismo. Mentre il pontefice impone un concilio di tipo nuovo, che non pronuncia nessun anatema. E costringe a ripensare il modo in cui dire il Vangelo agli uomini contemporanei, interrompendo una routine nella quale ci si era appisolati. «Mezzo secolo dopo», sintetizza Melloni, «c'è chi avrebbe voglia di una pennichella, ossia limitarsi a dire ripetuti "no!" e non impegnarsi nel comunicare il Vangelo come Vangelo». Quello del Vaticano II è ancora lo "stile" con cui le attuali gerarchie vogliono misurarsi con la modernità? «"Stile" è la parola chiave: c'è una grande opera di Christoph Theobald, un gesuita di Parigi, che insiste sul valore di questa espressione, lo stile appunto, che